

L'INTERVISTA L'eccellente artista domenica sera sarà protagonista al Maschio Angioino del nuovo esilarante spettacolo

Lino D'Angiò, l'arte dell'imitazione

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Autore e conduttore di spettacoli televisivi e teatrali, attore e imitatore di personaggi del mondo dello spettacolo, della politica, delle istituzioni, Lino D'Angiò (nella foto) domenica sera al Maschio Angioino terrà un "comizio" a sostegno della sua candidatura a sindaco di Napoli. «Si chiama "Da grande voglio fare il sindaco" e nasce per gioco dal fatto che ho una certa predisposizione anche per le imitazioni dei primi cittadini. Ho iniziato il mio percorso artistico proprio facendo le imitazioni di Bassolino e poi della Iervolino. Dal palcoscenico dovrò dimostrare ai cittadini presenti di conoscere sia il territorio sia i suoi abitanti perché solo così è possibile governare la città. Lo farò con una sorta di comizio, fatto di canzoni e monologhi, che metterà alla berlina tutti gli avversari. Affronterò ogni aspetto di Napoli facendo "parlare" Crescenzo Sepe, Giorgio Napolitano, Aurelio De Laurentiis, Rafa Benítez, Nino D'Angelo, Peppino di Capri, Gennaro D'Auria, Luigi De Magistris e Vincenzo De Luca». Sarà una serata unica?

«No, perché è un "comizio" che vorrei portare in giro nei vari teatri partendo da Napoli e arrivando quantomeno a maggio con una forte candidatura. Ho sfidato anche il sindaco De Magistris, in maniera ovviamente simpatica, invitandolo ad accettare il confronto con me sul palcoscenico». Come nasce questa sua verva comica, la capacità di imitare, la poliedricità che la caratterizza?

«La mia passione si vedeva fin dalle scuole elementari quando imitavo i personaggi dei cartoni animati. Mi sono fatto conoscere al grande pubblico con quello che è stato un fenomeno televisivo e cioè con "TeleGaribaldi", su "Teleoggi". Era un programma che faceva registrare un indice di ascolto pari a quello delle emittenti nazionali. Ero in coppia con Alan De Luca e lo facemmo per due anni con successo anche in teatro perché il programma diede vita ad una serie di spettacoli e commedie comi-



che tipo "Natale in casa Bassolino". È stato una fucina per tanti giovani comici e cabarettisti tra i quali Biagio Izzo, Rosaria De Cicco, Rosalia Porcaro, I Diletti Voi, Lisa Fusco, Antonio e Michele ed Alessandro Siani». Poi venne "Avanzi popolo"...

«Sì, ed era un format completamente diverso perché cominciai a sperimentare programmi innovativi per la televisione campana. Con me collaborò l'autrice e regista Velia Magno. Andava in onda su "Canale 34" ed ebbe anch'esso un grande successo. Lo feci alla fine del 2000 e il gioco del programma era l'interrogativo: "alle soglie del 2000 il napoletano che cosa deve abbandonare e che cosa deve portarsi nel nuovo millennio?". Ogni puntata era tematica; si parlava di superstizione, di lavoro, di amore e tanto ancora. Con me in trasmissione, tra gli altri, c'erano I Diletti Voi, un opinionista particolare come Concetta Mobili, la mia scoperta Mimmo Dany, un personaggio molto "folle"».

Quindi è diventato un "giornalista"...

«Nell'ultimo periodo ho inventato un tg satirico che si chiama "Edizione straNordinaria" che

va su varie emittenti e che porto anche su "Radio Marte" e su "Repubblica Tv", con la quale ho una collaborazione. È un reale tg che informa sorridendo. Il suo sottotitolo è l'unico tg seriamente comico».

Ma come si fa a fare l'imitatore?

«Non è una cosa semplice da insegnare e perciò non esiste una scuola. Non basta soltanto applicarsi, ma ci vuole una predisposizione natura-

le. Sicuramente occorre avere molto orecchio soprattutto musicale. Poi, per quanto mi riguarda, deve esserci il divertimento. Lo sfottò è ciò che mi caratterizza».

Si fanno degli esercizi particolari?

«Ascolto molto e il luogo dove mi esercito è l'automobile, naturalmente quando sono solo altrimenti potrebbero prendermi per pazzo. L'abitacolo crea una cassa acustica, l'autoradio mi permette di ascoltare una voce, guido con una mano e con l'altra chiudo l'orecchio per sentire bene la mia voce. Non faccio registrazioni per riascoltarmi perché questo sistema è freddo, non rende la cosa spontanea e quindi mi priverebbe del divertimento che, come ho già detto, è alla base del mio lavoro».

Quale è il suo stile?

«Quello che si avvicina ad Alighiero Noschese. L'imitazione in sé e per sé non mi interessa. Mi piace lavorare sul personaggio, creare la sua caratterizzazione, trovare, ad esempio, il suo tic particolare e dargli forma in maniera personale. Ci sono dei personaggi che so imitare perfettamente però mi rifiuto di farli per-

ché non mio divertito. Rimanendo in tema di sindaci, De Magistris non è facile da fare. Gli ho dato una caratterizzazione con il tormentone sul lungomare liberato». Fa imitazioni sia a teatro che in radio: c'è differenza?

«Sono sicuramente due ambientazioni diverse e dipende da come l'artista si pone in relazione al contesto in cui si trova. In radio arriva solo la voce e quindi non si può lavorare sulla gestualità. Per questo i personaggi musicali vanno molto di più. Ho fatto delle parodie con Nino D'Angelo apprezzatissime e hanno avuto un successo in credibile sul web. Inoltre i ritmi sono molto più veloci e non c'è l'impatto iniziale con il pubblico. In teatro è diverso. Il linguaggio del corpo è fondamentale, così come la gestualità. Una mia imitazione di Massimo Ranieri in radio sarebbe impossibile mentre in teatro ha grande successo perché un artista molto gestuale. Si muove come se stesse facendo esercizi in una palestra».

Ma lei si candiderebbe veramente a sindaco?

«Se i cittadini me lo chiedessero perché no. I napoletani mi stimano e lo verifico ogni giorno quando cammino per strada. Non mi hanno mai visto come una

persona banale o stupida e mi apprezzano perché sono stato sempre attento all'analisi della società attuale. Vuole dire che negli anni ho seminato bene. E poi oggi la differenza tra comicità e politica è molto labile».

Da "giornalista" di edizione "StraNordinaria" come vede Napoli e i napoletani?

«Da qualche anno abbiamo dimenticato chi siamo, da dove veniamo e quali sono le nostre radici. Un esempio per tutti: trovo inconcepibile che il napoletano si offenda quando è oggetto di cori razzisti. Abbiamo una cultura alle spalle che dovrebbe farci guardare dall'alto chi assume atteggiamenti di questo tipo e invece accettiamo la provocazione, risentiti e scendiamo al suo stesso livello. La napoletanità non si difende in questo modo. Per quanto riguarda poi Napoli, non credo che altrove le cose siano tanto diverse. C'è il bene e il male, il buono e il cattivo dappertutto. La differenza è che amiamo piangerci addosso e che non ci sforziamo di dare il nostro contributo, anche nelle piccole cose, affinché la qualità della nostra vita migliori. Con ciò non intendo dire che le istituzioni siano esenti da colpe, ma che anche noi dobbiamo fare la nostra parte».

DOMANI L'EVENTO IN PIAZZA DELLA MINUTA

"Sketch", Giacomo Rizzo a Scala in un ampio repertorio sulla comicità

SCALA. Domani a Scala, alle ore 21, nella piazza di Minuta, Giacomo Rizzo (nella foto) è il protagonista di "Sketch". La migliore espressione comica partenopea prende spunto dagli sketch dell'avanspettacolo e della rivista. Giacomo Rizzo attinge a questo repertorio proponendo uno spettacolo tutta da ridere. Non si tratta di un'operazione nostalgia, ma di una vera e propria "Scuola della risata" che vedrà il pubblico partecipe



ed entusiasta grazie ai ritmi incalzanti, alle tante invenzioni teatrali ed alla alta qualità degli attori presenti. Giacomo Rizzo, del resto, è uno degli attori a cui guardare per conoscere ed apprezzare la

tradizione teatrale partenopea e non solo: una carriera, la sua, iniziata a otto anni e proseguita accanto alle leggende del teatro e del cinema campano e italiano, da Mario Merola ai fratelli Giuffrè, da Bertolucci a Sorrentino.

IN SCENA AD AGNANO

La festa di fine estate domani all'ippodromo

NAPOLI. Domani è in programma la festa di fine agosto all'ippodromo di

Agnano, con grandi ospiti come Monica Sarnelli, Giulia Pratelli, ed il cabaret di Lino D'Angiò e Fabio Brescia (nella foto). Dj set a cura di Luciano De Santis. Corse al galoppo dalle ore 20, ingresso adulti 5 euro, i bambini entrano gratis.



STASERA AL "RAVELLO FESTIVAL" L'ATRICE SARÀ PROTAGONISTA DELL'INTERESSANTE PIÈCE

Pamela Villoresi in "Memorie di una schiava"

RAVELLO. Il "Ravello Festival" propone al suo pubblico un nuovo appuntamento a metà strada tra musica e teatro. Al centro della scena, stasera alle ore 21.25, l'istrionico talento di Pamela Villoresi (nella foto), protagonista dello spettacolo "Memorie di una schiava", pièce liberamente tratta dal libro "Spedizione al Baobab" della scrittrice sudafricana bianca, Wilma Stockenström. Le memorie di una schiava, il suo desiderio di opporre resistenza alla vita, sono il punto di partenza di un poetico monologo, dove l'io narrante induce a riflettere sulla

schiavitù contemporanea che, con nuove forme di costrizione, continua a negare la libertà e la dignità umana.

Le parole poetiche della Stockenström e la storia della schiava sudafricana incontrano le storie e i volti delle ragazze nigeriane, senegalesi, ghanesi, albanesi, di oggi. Per fare questo, la trasposizione teatrale si muove su più piani narrativi, dove parole ed immagini si mescolano alle musiche eseguite dal vivo da Baba Sisoko, straordinario polistrumentista del Mali. Il percorso registico di Gigi Di Luca continua an-

che per questa pièce, sui binari del rapporto tra musica etnica e parola. Linguaggi essenziali per un recupero d'identità collettiva, per una narrazione fatta di codici della tradizione popolare in framentazioni contemporanee. "Alleva" di Giorgio Strehler, vincitrice di numerosissimi premi, protagonista di quasi cento spettacoli teatrali, dodici produzioni televisive, 11 film, tra cui la "Grande Bellezza", Pamela Villoresi,



ha lavorato con colleghi come Tino Carraro, Nino Manfredi, Omero Antonutti, Vittorio Gassman, Moni Ovadia, Bruno Ganz, Massimo Wertmüller, David Sebesti, Elena Zareschi, Elisabetta

Pozzi, Pina Degli Esposti, Laura Betti, Didi Perego, etc, ed è stata diretta da grandi registi come Bellocchio, i fratelli Taviani, Mario Ferrero, Ettore Scola, Giancarlo Cobelli, Maurizio Panici e Mario Missiroli.